

La pace a scuola: linee guida per la preparazione dei Piani di Offerta Formativa

Cosa significa educare alla pace, oggi?
Perché è necessario e urgente educare alla pace?

Viviamo in un mondo in cui la pace è in pericolo. Centinaia di milioni di persone nascono e muoiono senza conoscerla. E anche chi l'ha conosciuta oggi rischia di perderla.

“Per giungere alla pace, educare alla pace. Ciò è oggi più urgente che mai, perché gli uomini, di fronte alle tragedie che continuano ad affliggere l'umanità, sono tentati di cedere al fatalismo, quasi che la pace sia un ideale irraggiungibile.” (Papa Giovanni Paolo II)

La pace non ci è data in natura né ci viene regalata.
La pace deve essere costruita. Non è una conquista. E' il frutto possibile di un impegno costante di tutti e di ciascuno.

Per questo è necessario educare alla pace: perché ogni bambino, ogni bambina, ogni ragazza, ogni ragazzo possano essere costruttori di pace, artigiani della pace.

Educare alla pace è una responsabilità di tutti.

La scuola ha una responsabilità speciale.

Educare alla pace a scuola: un dovere e una scelta.

La pace s'insegna e si impara.

Parlare di pace è difficile. Soprattutto in un tempo in cui i problemi e le contraddizioni si fanno più marcate.

Insegnare la pace, educare alla pace è difficile.

Cos'è la pace che vogliamo insegnare? Cominciamo da una definizione.

No alla retorica dell'inno ai valori fine a se stesso.
Contrastare l'idea della pace-utopia.

La pace non può essere trattata come una di quelle parole “grandi” che perdono il loro significato vero, e che vengono trattate come bandiere da sventolare a piacimento.

La pace è certamente il contrario della guerra.
Assenza di guerra o intervallo tra guerre.

“Ma tu lo sai cos’è la guerra?”

E’ necessario conoscere cos’è il mostro della guerra oggi. Il suo vero volto, le sue origini, le sue conseguenze. Chi la promuove. Chi la combatte e chi l’alimenta.

Non solo assenza di guerra.

Per una idea positiva della pace.

Proponiamo una definizione positiva e non ideologica o strumentalizzata della pace.

“La pace è un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne”.

“La pace è un “ordine” (al contrario del disordine della guerra), cioè un complesso di norme giuridiche, di istituzioni e di programmi il cui fine principale è quello di soddisfare, in ogni parte del mondo, quei bisogni essenziali delle persone che, oggi, anche la legge internazionale riconosce come “diritti umani” e quindi come diritti innati, inviolabili e inalienabili” (Prof. Antonio Papisca)

Necessario assumere la complessità della pace: il “pluriverso” della pace (Prof. Aluisi Tosolini).

Pace è allo stesso tempo:

- una condizione politica
- uno stato d’animo
- un sentimento individuale
- un comportamento collettivo

La pace ha almeno quattro dimensioni:

1. una dimensione politica
2. una dimensione personale
3. una dimensione macrosociale (il mondo)
4. una dimensione microsociale (il mio mondo)

L'educazione alla pace a scuola.

Ogni scuola ha il suo modo di affrontare e gestire il tema della pace. Ogni insegnante ha un suo modo d'interpretarlo. Forse è giusto così.

Ma come si può educare alla pace oggi?

La scuola deve innanzitutto essere un luogo di pace.

Un luogo dove non solo si studia la pace ma si vive e si cresce in pace ovvero nel riconoscimento e nel rispetto dei diritti umani.

La pace è uno stile di vita anche a scuola.

Vivere la pace a scuola.

Stare bene a scuola: il primo obiettivo delle scuole di pace.

Una scuola di pace è innanzitutto una scuola che riflette su sé stessa e che si ripensa. Tutti, dal dirigente scolastico (che ha la responsabilità primaria) agli insegnanti, agli studenti, ai collaboratori, ai genitori debbono rispondere alla domanda: cosa possiamo fare per trasformare la nostra scuola in un luogo di pace?

- Dal momento in cui si organizza l'accoglienza degli studenti,
- alla quotidiana gestione delle relazioni all'interno della scuola,
- alla costruzione comune del sapere e della cultura come processo di cittadinanza,
- al momento in cui i problemi esplodono e devono essere affrontati con strumenti di pace. Es: la gestione delle diversità, la gestione pacifica dei conflitti...
- ...

Non c'è bisogno di tanti progetti aggiuntivi ma di rileggere la quotidianità.

Lavorare sulle relazioni che esistono all'interno della scuola è un ottimo investimento di pace.

Il valore dell'insegnante.

L'insegnante è il principale protagonista dell'educazione alla pace a scuola. Il suo rapporto con gli studenti è il principale banco di prova di ogni progetto di educazione alla pace. La formazione continua dell'insegnante è essenziale. Lavorando sulla pace tutti possono insegnare qualcosa e tutti hanno sempre bisogno d'imparare.

Attenzione: La pace non è mai noiosa.

La pace è bella. E' gioiosa, E' piacevole. E' divertente. E' creativa. E' creazione.

L'educazione alla pace non è una materia in più, un progetto in più. Non è una nuova materia da aggiungere agli altri insegnamenti.

Dunque non può essere affidata in modo esclusivo alla responsabilità e all'attività di un solo insegnante. Ogni insegnante ha la stessa responsabilità e può contribuire all'educazione alla pace in modo unico e originale.

Tuttavia:

- non bisogna commettere l'errore assolutorio di considerare la pace e l'educazione alla pace "tutto e niente";
- è utile creare dei riferimenti specifici all'interno della scuola assegnando ad almeno un insegnante la funzione di coordinatore dei programmi di educazione alla pace.

L'educazione alla pace è insieme educazione:

- ai diritti umani
- alla cittadinanza e alle "nuove" cittadinanze europea e "planetaria"
- al dialogo, all'intercultura e alla convivenza
- alla democrazia
- alla legalità
- all'informazione e alla comunicazione di pace
- alla nonviolenza
- alle pari opportunità
- alla solidarietà e alla condivisione
- alla giustizia e alla cooperazione internazionale
- al rispetto dell'ambiente, al risparmio energetico, al consumo critico
- ai conflitti

Ciascuna di queste "educazioni" è interdipendente e può essere sviluppata mediante specifici programmi didattici. Molti programmi "tematici", se correttamente interpretati, sono inevitabilmente frutto dell'integrazione di molteplici "educazioni" e devono innestarsi a pieno titolo nel curriculum.

Ogni "educazione" deve favorire l'apertura a tutte le dimensioni della pace. Il frammento non può essere trattato come il tutto.

E' opportuno costruire modelli e percorsi che facciano tesoro delle innumerevoli esperienze realizzate.

Occorre inoltre rispondere alla domanda: quali sono i contenuti dell'educazione alla pace? Quali sono gli insegnamenti essenziali?

Educare alla pace è difficile. Alcune idee utili:

1. Ogni spontanea iniziativa di pace e di educazione alla pace è un fatto positivo. Tuttavia occorre promuovere il passaggio dalle iniziative occasionali alla sistematicità dell'agire pedagogico per la pace.
2. L'educazione alla pace a scuola va progettata. Inserire i percorsi di educazione alla pace nei Piani dell'Offerta Formativa che non possono essere trattati come assemblaggio di progetti. La pace può anche divenire il denominatore comune di tutti i progetti del POF.
3. La programmazione è più efficace quando è pluriennale, segue percorsi collettivi e riesce ad integrare anche i diversi livelli scolastici.
4. Anche le piccole esperienze hanno un valore e non solo quelle con gli effetti speciali.
5. Essere disponibili e pronti ad utilizzare positivamente le "emergenze" interne ed esterne.
6. L'educazione alla pace non si limita all'insegnamento dei valori e dei principi ma è orientata all'azione.
7. Promuovere percorsi che facilitino la partecipazione attiva, il protagonismo degli studenti: la partecipazione è una via della pace.
8. Promuovere il coinvolgimento dei genitori.
9. Fare "sistema" con il territorio. La scuola può fare molto (anche) da sola ma un buon rapporto con il territorio moltiplica le potenzialità e l'efficacia.
10. Socializzare i lavori realizzati
11. Documentare quello che si è fatto. Non trascurare la costruzione della memoria.

Cosa può fare la scuola per la pace?

Quale contributo concreto possono dare le scuole alla costruzione della pace, alla solidarietà, alla difesa dei diritti umani?

Tra le innumerevoli iniziative ci sono:

- Accoglienza e integrazione dei ragazzi non italiani nelle scuole
- Adozioni a distanza
- Gemellaggi con scuole dell'Europa, dell'Europa orientale, dell'Africa, del Mediterraneo
- Gemellaggi con scuole di paesi in conflitto

- Scambi culturali
- Viaggi di conoscenza nei luoghi difficili
- Dialogo interculturale e interreligioso
- Raccolte di fondi di solidarietà (progetti locali e internazionali)
- Sostenere o realizzare direttamente progetti di cooperazione internazionale
- Iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza
- Promuovere o partecipare a marce per la pace
- Promozione del consumo e del commercio equo (anche attraverso le mense scolastiche, la scelta dei menù, le macchinette distributrici di merende e caffè ecc...)

Le scuole insieme con gli Enti Locali e le Regioni possono fare di più.

Scuola ed Enti Locali possono costruire insieme la “città educativa”, la città della pace.

Il primo compito dell’Ente Locale e della Regione è quello di garantire il diritto all’istruzione ed al successo formativo a tutti i cittadini.

In secondo luogo, l’Ente Locale e la Regione hanno il compito di “fare regia” partendo da sé stessi (evitando che ogni assessorato solleciti la scuola con proposte eccessive e disorganiche), mobilitando le risorse che operano sul territorio, mettendo in rete i diversi soggetti, rifuggendo dalla realizzazione di eventi spot fini a sé stessi.

Si tratta così di pensare all’educazione alla pace secondo la logica dei piani di zona per giungere ad un Piano dell’Offerta Formativa Territoriale che coinvolga tutti i poli formativi (formali e non) del territorio.

“Il Piano dell'offerta formativa (...) riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. (...) Ai fini di cui al comma 2 il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.” Art. 3 Dpr 275/99 (regolamento autonomia scolastica)

La collaborazione tra scuola ed Enti Locali va ricercata da entrambi i soggetti, nel rispetto delle diverse competenze. La reciproca autonomia non deve alimentare dannose separatezze. Scuola ed Enti Locali debbono fare uno sforzo per conciliare la diversità dei tempi di programmazione e promuovere la più

ampia circolazione delle informazioni sulle attività concrete di pace promosse da ciascuno.

La scuola deve evitare di rivolgersi agli Enti Locali solo per ottenere dei finanziamenti e gli Enti Locali non possono trattare la scuola come il ricettore terminale dei propri progetti.

A cura di Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace

Queste note sono frutto della riflessione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici delle Marche che hanno partecipato al programma pilota "La mia scuola per la pace" 2003-2006.